

DOPO LE MINACCE AGLI STUDENTI CATTOLICI

Niente sconti. La Statale punisce i collettivi

La rettrice Brambilla: «L'intolleranza non ci rappresenta». In corso le identificazioni dei "rossi" di via Celoria

DOPO LE MINACCE AGLI UNIVERSITARI CATTOLICI

Rettrice di ferro contro i collettivi «Provvedimenti per i violenti»

Marina Brambilla scrive agli studenti: «L'intolleranza non rappresenta l'identità della Statale»
In corso l'identificazione dei "rossi" che hanno interrotto il convegno (sarà riorganizzato)

■ Episodi di aggressività e intolleranza che non rappresentano l'identità della Statale e che non devono ripetersi». In questi termini la rettrice dell'Università degli Studi di Milano, Marina Brambilla, parla dei tristi fatti del 26 novembre, quando nelle aule del suo ateneo un gruppo di facinorosi appartenenti a collettivi rossi come Studenti Indipendenti, Udu (Cgil), Rebelot e Cambiare Rotta, hanno boicottato gli interventi delle relatrici invitate da Obiettivo Studenti a parlare di diritto alla vita. «Quanto accaduto nel nostro ateneo rappresenta una violazione dei valori fondamentali della nostra comunità», condanna Brambilla, «e per questo, dopo aver fatto piena luce su quanto avvenuto, si sta procedendo a una verifica delle responsabilità individuali che saranno segnate da provvedimenti».

ANDREA FATIBENE a pagina 34

ANDREA FATIBENE

■ «Episodi di aggressività e intolleranza, episodi che non rappresentano l'identità della Statale e che, come espresso, non devono ripetersi». In questi termini la rettrice dell'Università degli Studi di Milano, Marina Brambilla, parla dei tristi fatti del 26 novembre, quando nelle aule del suo ateneo un gruppo di facinorosi appartenenti a collettivi rossi come Studenti Indipendenti, Udu (Cgil), Rebelot e Cambiare Rotta, hanno boicottato gli interventi delle relatrici invitate da Obiettivo Studenti a parlare di diritto alla vita, senza rispettare quello che è il principio democratico più basilare, ovvero la li-

bertà di espressione di chi la pensa diversamente.

Con una lettera rivolta alla sua comunità di studenti, arrivata dopo qualche giorno di silenzio, la rettrice si è presa lo spazio per ribadire i «valori fondamentali che costituiscono il cuore pulsante di un'istituzione accademica come la nostra: la libertà di espressione, il rispetto reciproco e l'importanza di un confronto civile e pacifico», promettendo poi azioni concrete per evitare il ripetersi di episodi simili. «Quanto accaduto nel nostro ateneo, con manifestazioni verbali e fisiche violente, non solo è inaccettabile sul piano etico, ma rappresenta una violazione dei valori fondamentali della nostra comunità», condanna Brambilla, «e per queste ragioni l'ateneo, dopo aver fatto piena luce su quanto avvenuto e aver invitato tutti al rispetto delle regole civili, sta procedendo a una verifica delle responsabilità individuali che saranno segnate da provvedimenti, previa approfondita analisi».

La fortuna è che il lavoro di «verifica» dovrebbe essere piuttosto comodo, in quanto le brutte scene avvenute in quell'aula di via Celoria, in Città Studi, sono state riprese integralmente e già sono di

dominio pubblico: bestemmie, insulti, gavettoni e spin-toni fino a far cadere a terra un collaboratore dell'università sul luogo per tentare la mediazione e placare gli animi rossi che con prepotenza stavano sabotando l'incontro «Accogliere la vita, storie di libere scelte» organizzato dalla lista Obiettivo Studenti, espressione degli universitari cattolici di Comunione e liberazione.

Invitate per l'occasione tre relatrici, Soemia Sibillo, direttrice del Centro Aiuto alla vita Mangiagalli, Chiara Locatelli, neonatologa presso il Policlinico Sant'Orsola di Bologna, e Costanza Raimondi, assegnista di ricerca in bioetica all'Università Cattolica: sostanzialmente nessuna di loro è riuscita a parlare, tra minacce personali - «sappiamo dove abiti» - e tentativi di staccare la corrente dai microfoni. «La libertà di espressione non deve mai trasformarsi in



un pretesto per imporre le proprie idee con aggressività o per negare agli altri il diritto di parlare», continua la lettera di Brambilla, in un'invettiva che condanna senza se e senza ma la gravità di quanto accaduto.

Per una Rettrice da poco insediata - circa otto mesi fa, diventando la prima donna a capo del centenario ateneo milanese - questo sembra essere un cruciale banco di prova: come verranno gestiti i collettivi studenteschi più estremisti? Quello che però s'intravede da questa lettera è la vo-

lontà di garantire il giusto spazio di confronto a chiunque, senza particolari predilezioni, come da responsabilità di una seria istituzione: «Come rettrice, credo nella vostra capacità di sentire e riflettere i problemi del nostro tempo: con voi lavorerò, in questi sei anni, per costruire un ateneo sempre più vocato al dialogo, in cui tutti - nessuno escluso - si sentano rappresentati, in un delicato lavoro di negoziazione che deve bilanciare la libertà di espressione con l'imprescindibile sicurezza

dei singoli e dell'istituzione», continua Brambilla. Poi l'invito a riprovarci: «In questo spirito proporremo agli organizzatori dell'incontro dello scorso 26 novembre di riorganizzare l'evento, invitando contestualmente chi ha altre idee sull'argomento a dibatterne nei modi e nelle sedi opportune».



Il blitz dei giovani comunisti di Cambiare Rotta il 26 novembre in via Celoria per contestare e interrompere il convegno di Obiettivo Studenti "per la vita"

